

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

18 gennaio 2026

Vangelo (Gv 1, 29-34)

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele".

Giovanni testimoniò dicendo: "Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio".

COMMENTO

Nel passo di oggi Giovanni il Battista indica Gesù con parole che hanno il peso di una rivelazione decisiva: «Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo». L'immagine dell'agnello porta con sé molte memorie bibliche: l'agnello pasquale, che apre un cammino di liberazione; l'agnello condotto al sacrificio di cui parla Isaia; il segno della mansuetudine e dell'obbedienza fiduciosa a Dio. Giovanni non presenta Gesù come un giudice che condanna, ma come colui che porta via il male caricandolo su di sé, restituendo vita e possibilità nuove.

Giovanni afferma: «Io non lo conoscevo», riconoscendo che la vera identità di Gesù è rivelazione, dono dall'alto. Lo Spirito che scende e rimane su Gesù è il segno che in lui Dio prende dimora stabile nel mondo. Non un passaggio fugace, ma una presenza che rimane, che accompagna, che rigenera. Infine, Giovanni testimonia: «E io ho visto e ho reso testimonianza». Non si mette al centro, non trattiene nulla per sé. Indica, orienta, lascia andare. È il profilo del vero testimone: non chi possiede la verità, ma chi la lascia brillare.

Per le nostre comunità questo Vangelo è un invito a rimettere al centro il volto di Gesù come Agnello. Troppo spesso rischiamo di presentarci come strutture da difendere, ruoli da proteggere, riti da mantenere. Giovanni ci ricorda che la prima missione di una parrocchia è indicare l'Agnello di Dio, mostrare un cammino di liberazione per chi è appesantito, ferito, sfiduciato. Dove questo avviene, la comunità diventa davvero casa, non perché perfetta, ma perché capace di lasciar passare la luce del Signore.

Il Vangelo ci provoca anche sulla testimonianza: non bastano attività, iniziative, organizzazione. Serve la trasparenza di chi ha incontrato Cristo e sa dire con semplicità: «Io ho visto». E questo "vedere" avviene soprattutto dove si ascolta la Parola insieme, dove si coltivano relazioni accoglienti, dove lo Spirito ha spazio per scendere e rimanere. Una parrocchia che vive così non punta sull'efficienza, ma sulla fede; non sulla quantità, ma sulla qualità dell'incontro.

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



DOMANDE PER IL CONFRONTO

In che cosa, concretamente, la nostra comunità può diventare più capace di indicare Gesù come Agnello che libera e non come peso che aggiunge fatica?

In quale esperienza recente o passata sento di aver “visto” il Signore all’opera nella mia vita?

O Padre, che per mezzo di Cristo, Agnello pasquale e luce delle genti, chiami tutti gli uomini a formare il popolo della nuova alleanza, conferma in noi la grazia del Battesimo, perché con la forza del tuo Spirito proclamiamo il lieto annuncio del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.